



S.BONAVENTURA: LA TEOLOGIA DELLA STORIA

INTRODUZIONE A J. RATZINGER, *San Bonaventura. La teologia della storia* (Viator, 4), Edizioni Porziuncola, Assisi 2008.

L'allora Card. Joseph Ratzinger in occasione della nomina a membro della Pontificia Accademia delle Scienze dovendo presentare se stesso, il 13 novembre del 2000, pronunciò un discorso in cui a proposito del suo itinerario di studi tra altre cose disse: «il mio lavoro post dottorale fu incentrato su san Bonaventura, un teologo francescano del XIII secolo. Scopersi un aspetto della teologia di san Bonaventura a quanto ne so non basato sulla letteratura precedente: la sua relazione con una nuova idea di storia concepita da Gioacchino da Fiore nel XII secolo. Gioacchino intese la storia come progressione da un periodo del Padre (un tempo difficile per gli esseri umani sotto la legge), ad un secondo periodo della storia, quello del Figlio (con maggiore libertà, più franchezza, più fratellanza), ad un terzo periodo della storia, il periodo definitivo della storia, il tempo dello Spirito Santo. Secondo Gioacchino questo doveva essere il tempo della riconciliazione universale, di riconciliazione tra l'Est e l'Ovest, tra cristiani ed ebrei, un tempo senza legge (in senso paolino), un tempo di vera fraternità nel mondo. L'interessante idea che scopersi fu che una corrente significativa di francescani era convinta che san Francesco di Assisi e l'Ordine francescano segnarono l'inizio di questo terzo periodo della storia, e fu loro ambizione l'attualizzarlo; Bonaventura mantenne un dialogo critico con tale corrente».

Tale lavoro di ricerca del giovane teologo una volta edito – e pubblicato per la prima volta in traduzione italiana nel 1991 dalla casa editrice Nardini di Firenze – è stato ripreso da diversi studiosi che, potendo usufruire anche di successivi studi e edizioni critiche delle fonti, si sono soffermati in modo particolare sulla domanda circa quanto il pensiero di Gioacchino da Fiore ha influito gli scritti di Bonaventura da Bagnoregio.

A cinquant'anni da quando nel febbraio 1957 la tesi inerente la teologia della storia in san Bonaventura è stata discussa, quest'opera ritorna al centro dell'attenzione soprattutto a motivo dell'elezione del suo autore a Pontefice e quindi in quanto momento importante per comprendere la formazione del pensiero di Joseph Ratzinger divenuto papa Benedetto XVI. Infatti, ad esempio, il volume in questione mostra con quale chiave interpretativa, ossia ermeneutica, l'attuale Pontefice si accosta alla vicenda di san Francesco, come emerso anche dalla recente visita ad Assisi.

Inoltre questa tesi del giovane Joseph Ratzinger illustra un motivo particolare per cui san Francesco ha un posto di rilievo nel pensiero di Benedetto XVI. Infatti proprio partendo da questo studio e dalla problematica del rapporto tra chiesa locale e chiesa universale, che tanta parte ha nel dibattito ecclesiale post conciliare e di cui uno dei protagonisti sarà il cardinal Joseph Ratzinger, il noto teologo domenicano Congar scrisse: «Joseph Ratzinger, che ha fatto notare, giustamente crediamo, alcune differenze tra Bonaventura e Tommaso, dà molta importanza al ruolo che il papa occupa nella mistica bonaventuriana in ragione del fatto francescano, e ciò riguardo a due punti in particolare. In primo luogo, la santità di Francesco, e dunque, l'autenticità cattolica della vita francescana, soprattutto sotto l'aspetto della povertà assoluta» (Y. CONGAR, *Insegnare e predicare. Spetti ecclesiologici della disputa tra Ordini mendicanti e maestri secolari nella seconda metà del secolo XIII e l'inizio del XIV*, Padova

2007, p. 141). Leggendo ciò e tenendo conto che oggi Ratzinger è papa Benedetto XVI è più che legittima la domanda se e in quale modo tale aspetto francescano è caratterizzante nella sua concezione ed esercizio del papato. Leggendo vari suoi scritti e discorsi l'ipotesi di una risposta affermativa si rafforza, naturalmente con la specificazione che si tratta della visione teologica francescana di san Bonaventura da Bagnoregio; così non stupisce, anzi diventa pienamente comprensibile, che secondo Benedetto XVI per comprendere il ministero petrino bisogna ritornare a san Francesco.

Questo lavoro che, come affermato acquista un interesse per diversi motivi, viene ora ripresentato in traduzione italiana nella collana "Viator" – pubblicata dalle Edizioni Porziuncola in collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università "Antoniana" in Roma – che ha come scopo di presentare «itinerari spirituali e culturali per il cammino dell'uomo impegnato a vivere nel "già e non ancora" della storia». Grati all'Autore per la possibilità di ripubblicare la presente traduzione italiana, si ricorda che lo scopo non è solo quello di rendere omaggio a Benedetto XVI che ha contribuito alla conoscenza e divulgazione del pensiero di san Bonaventura, ma anche di offrire uno strumento affinché i temi qui trattati vengano ulteriormente approfonditi con la medesima simpatia e passione per la verità continuamente richiamate dallo stesso Pontefice.

p. Pietro Messa, ofm

Preside Scuola di Studi Medioevali e Francescani della Pontificia Università Antoniana